

LM-52 e LM-90 RELAZIONI INTERNAZIONALI E STUDI EUROPEI

Scheda di monitoraggio annuale 2018 indicatori di monitoraggio al 29/09/2018

Gli indicatori quantitativi aggiornati al 29/09/2018 rappresentano informazioni utili ad evidenziare i punti di forza e le criticità del CdS. L'analisi del quadro introduttivo degli indicatori mostra che nell'arco del triennio 2014-2016 il numero totale degli **iscritti al primo anno** della magistrale ha subito una flessione soprattutto nell'ultimo anno (2016-2017: 68 iscritti, 2015-2016: 79 iscritti; 2014-2015: 83 iscritti) in controtendenza con il dato relativo all'area geografica, con un calo più marcato nella classe di Relazioni Internazionali (RI, LM-52) rispetto a quella in Studi Europei (SE, LM-90) che presenta una sostanziale tenuta delle iscrizioni. Per quanto riguarda invece il totale degli iscritti alla magistrale nello stesso triennio 2014-2016, questo risulta, seppur decrescente, sempre superiore alla media sia per area geografica che per il totale degli atenei.

Da questo quadro introduttivo, si deduce che il percorso magistrale RISE mantiene un'attrattività a livello nazionale. Tuttavia, il calo degli iscritti di primo anno nel triennio 2014-2016 ha segnalato la necessità di una riflessione del CdS e di azioni correttive quali la revisione dell'offerta formativa, l'istituzione di nuovi percorsi per doppio titolo con università straniere e il rafforzamento della mobilità internazionale che sono state già intraprese ma che dovranno essere monitorate e integrate. I dati definitivi per il 2017 (fonte www.daf.unifi.it, *Datawarehouse* dell'Ateneo di Firenze) mostrano un significativo recupero degli iscritti di primo anno di RISE che risultano pari a 90 studenti, con un aumento di più del 30% rispetto al 2016. Si tratta di un risultato molto positivo che ci si aspetta di consolidare anche negli anni successivi e che sicuramente incoraggia il CdS a proseguire nelle azioni intraprese.

Gli indicatori del Gruppo A e B della scheda di monitoraggio consentono un'analisi sia sulle performances degli studenti sia sul grado di internazionalizzazione delle loro carriere. Per ciò che attiene alla **regolarità delle carriere**, tra il 2014 e il 2016 risulta incrementata la quota di studenti che acquisiscono almeno 40 CFU nell'anno (indicatore iC01), in entrambe classi (nel 2016 per LM-52 pari al 59% e per LM-90 pari al 72%). Questi valori sono in linea con la media dell'area geografica e con la media nazionale per la classe di Relazioni Internazionali, mentre sono superiori alla media per la classe di Studi Europei. Un aspetto più critico sembra emergere dall'indicatore iC02, relativo alla percentuale dei laureati entro la durata normale del corso: per gli anni dal 2013 al 2015 la quota risultava sempre inferiore al dato di area e nazionale, in particolare per la classe LM-52. Il dato del 2016 invece mostra un aumento di più di dieci punti percentuali portando tale quota al 50,8% del totale degli studenti. Più oscillanti i valori dell'indicatore della LM-90 data la numerosità limitata del campione. Il CdS auspica che questo dato positivo possa essere il risultato di azioni intraprese per favorire la **riduzione dei tempi di laurea** degli studenti (miglioramento dell'organizzazione della didattica, carico didattico proporzionato ai crediti, miglioramento dell'orientamento all'ingresso) e che tale tendenza possa quindi essere confermata e rafforzata nel futuro.

Per quanto riguarda la provenienza degli iscritti, l'indicatore iC04 conferma l'elevata quota di iscritti provenienti da altro ateneo anche se nel 2016 il dato risulta inferiore al triennio precedente per entrambe le classi: questo elemento può segnalare un problema in termini di attrattività dell'offerta formativa nel panorama nazionale rispetto al quale il CdS è già intervenuto con una revisione del piano di studio che si auspica possa invertire la tendenza. Superiori alle medie di area e nazionale sono le percentuali dei **laureati occupati** a tre anni dalla laurea sia in attività lavorative che in formazione retribuita (indicatore iC07) costantemente in crescita negli ultimi tre anni: 75% nel 2015, 75,5% nel 2016 e, infine, 79,3% nel 2017. Tale percentuale rimane elevata anche se si considera il sottoinsieme dei laureati occupati a tre anni dalla laurea

solo in attività lavorativa con regolare contratto (77,6% nel 2017).

Per quanto riguarda l'**internazionalizzazione**, i risultati del CdS risultano ottimi: le percentuali di CFU conseguiti all'estero nel triennio 2014-2016 (indicatore iC10) sono sempre più del doppio delle medie regionali e nazionali. Ad esempio, nel 2016 circa il 15% dei CFU degli studenti delle due classi sono conseguiti all'estero, contro i valori medi nazionali di 8% per LM-52 e 4% per LM-90. Dal momento che l'internazionalizzazione rappresenta uno degli obiettivi fortemente perseguiti dal CdS negli ultimi anni, l'analisi degli indicatori risulta molto incoraggiante in termini di risultati conseguiti. Gli studenti del CdS si segnalano per un crescente grado di internazionalizzazione e per un accesso strutturalmente in crescita ai programmi di mobilità internazionale e di tirocinio. Se da un lato questo dato conferma il rafforzamento di uno dei punti di forza del CdS, dall'altro si ritiene che questo aspetto potrebbe contribuire all'allungamento dei tempi di laurea come evidenziato in precedenza. È quindi indispensabile trovare un punto di equilibrio tra l'esigenza di mantenere alto il grado di internazionalizzazione e quella di contenere i tempi di laurea, nella convinzione che la competitività dei laureati del CdS vada ricercata nell'interazione tra la regolarità delle carriere e il profilo internazionale su cui le due classi di laurea sono fondate.

Gli indicatori del Gruppo E, relativi alla **valutazione della didattica**, mostrano che gli iscritti al CdS nel triennio 2014-2016 hanno incrementato la percentuale di CFU conseguiti al primo anno su quelli da conseguire (iC13): nel 2016 tale quota è pari al 73% per la classe di Relazioni Internazionali e addirittura superiore al 100% per la classe di Studi Europei. In entrambi i casi i valori sono superiori alle medie di riferimento. Inoltre, alcuni indicatori di approfondimento (in particolare iC23 e iC24) mostrano che gli iscritti al CdS non si trasferiscono presso un altro CdS dell'Ateneo e che i tassi di abbandono sono contenuti e inferiori alle medie di riferimento, nel 2016 pari rispettivamente al 9,8% per RI e 0% per SE. Queste informazioni confermano la **soddisfazione degli studenti** rispetto al complesso dell'offerta formativa del CdS rilevata anche dall'indicatore di approfondimento iC25 che registra una soddisfazione dei laureandi pari all'85% e al 78% nel 2017, leggermente inferiore rispetto alla media regionale. In crescita anche la percentuale di laureati che si iscriverebbe di nuovo al CdS, passata dal 53,7% nel 2016 al 70,4% nel 2017.

Infine, per quanto riguarda il **corpo docente**, la qualità della ricerca dei docenti risulta superiore alla media (iC09 pari a 1,2 rispetto a 1) mentre il rapporto studenti/docenti è diminuito negli anni 2014-2016, da 8,2 a 6,2 (indicatore iC05 e indicatore iC27 pesato per le ore di docenza). Dato confermato anche considerando lo stesso rapporto limitatamente agli insegnamenti del primo anno e la cui dinamica registra l'inserimento di nuovo personale strutturato sui corsi di primo anno (indicatore iC28).